

# SISTEMA IMPRESA

---



# Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



## SISTEMA IMPRESA



Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

## SISTEMA IMPRESA INFORMA | GENNAIO 2021

**Direttore Responsabile:** Barbara Milanese  
**Progetto grafico:** Barbara Milanese  
**Immagini:** pixabay.com  
**Proprietario ed editore:** Sistema Impresa  
**Sede legale:** Crema (CR) via Olivetti 17  
**Registrazione:** n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

## HANNO COLLABORATO

**Giornalisti:**  
 Roberto Bettinelli  
 Barbara Milanese

**Professionisti:**  
 Berlino Tazza  
 Cesare Damiano  
 Rossella Spada  
 Matteo Pariscenti  
 Alfonso Riva e Francesco Artusa  
 Andrea Terraneo  
 Angelo raffele Margiotta  
 Bruno Mariani

**Enti, imprese e associazioni:**  
 Sistema Impresa e articolazioni  
 Fondo Formazienda  
 Ebiten e articolazioni  
 Fai - Trasporto Persone  
 Confasal e fesica Confasal  
 Vinarius

## EDITORIALE

TERZIARIO E PROTESTA RISTORATORI - «Basta con le chiusure, si ipotizzi un piano di riaperture» 5

## RUBRICA - OSSERVATORIO LIFE LONG LEARNING

Recovery Plan. «Transizione digitale necessaria. Formazione ruolo chiave» 6

## TEMATICHE

FONDO FORMAZIENDA - «Il 2021 sarà l'anno della formazione» 8

EBITEN - Sicurezza in azienda, progetto pilota di Ebiten Lombardia 10

SISTEMA IMPRESA & FAI TP - Trasporti, provati in supporto TPL. L'audizione di Fai alla Camera 12

SISTEMA IMPRESA, CONFASAL & FESICA - Rinnovato il CCNL per le cooperative 14

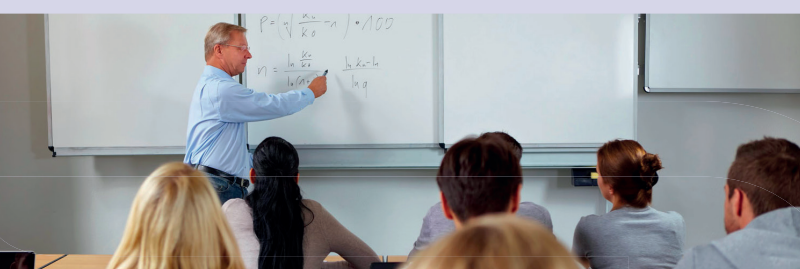
SISTEMA IMPRESA & VINARIUS - «Su enoteche sperequazione da sanare» 16

SISTEMA IMPRESA & FESICA CONFASAL - Commercio in crisi, le proposte congiunte 18

SISTEMA IMPRESA - La riforma degli ammortizzatori sociali 20







lavoro  
formazione  
internazionalizzazione  
attività sindacale  
credito



## IL TERZIARIO E LE PROTESTE DEI RISTORATORI

**«Basta con le chiusure, si ipotizzi  
un piano di riaperture»**

Il mese di gennaio ha caratterizzato le regioni italiane la protesta #ioapro, iniziativa che ha riunito migliaia di ristoratori che hanno deciso di riaprire locali e ristoranti nonostante lo stop imposto dal governo.

Un esito che le associazioni di categoria, a partire dalla confederazione Sistema Impresa, hanno cercato di prevenire e che in parte sono riuscite ad arginare non senza fatica dal momento che, in assenza di una posizione costruttiva da parte del governo, non è stato possibile evitare completamente un fenomeno che, aimè, tenderà a ripetersi se non si agisce diversamente.

Cerchiamo innanzitutto di capire per quale ragione moltissimi imprenditori onesti hanno deciso, ad un certo punto, di riaprire l'attività e non rispettare i divieti del governo. Non stiamo parlando di delinquenti incalliti ma di professionisti che sono giunti al limite della sopravvivenza e che rischiano, da un momen-

to all'altro, di trovarsi in mezzo alla strada con i propri collaboratori e le proprie famiglie. Il motivo della reazione è probabilmente da rintracciarsi nella strategia perseguita dal governo che risulta ormai da mesi confusa, assurda e lontana dalla realtà.

Sistema Impresa ha più volte sottolineato come nella strategia condotta dall'esecutivo si evidenzino alcuni aspetti critici che non sono mai stati risolti nonostante i ripetuti tentativi di dialogo e di confronto: le misure anticontagio sono state ritenute efficaci da ISS, governo e parti sociali; nei ristoranti è possibile mantenere il distanziamento; i ristoranti non permettono agli imprenditori di risollevarsi considerati gli alti costi fissi mensili e l'entità gravosa delle tasse alle quali sono sottoposte le attività. Analizziamo la sequenza dei fatti che ha portato il terziario sul lastrico e i ristoratori ad unirsi per promuovere l'iniziativa: prima è stato chiesto di

fare investimenti onerosi per rispettare i protocolli sanitari. Poi è stata ordinata la chiusura. Quindi la riapertura a singhiozzo e, di nuovo, la chiusura. Poi è stata la volta dei ristoratori annunciati come un intervento salvifico e che invece sono assolutamente insufficienti. Ma come è possibile gestire un'impresa in queste condizioni? È del tutto evidente che gli imprenditori non abbiano più fiducia verso chi ha il compito di tutelarli. Il governo, invece di continuare a generare provvedimenti liberticidi o ad illudere con sterili promesse di compensazioni, deve ordinare immediatamente il riavvio completo delle attività e permettere a chi sa lavorare di continuare a farlo in un regime di sicurezza. Da parte nostra c'è stata una costante attività di stimolo e continuerà ad esserci per rappresentare il disagio di una categoria che è stata lasciata sola davanti alla crisi indotta dalla pandemia.

L'OPINIONE DI CESARE DAMIANO



## RECOVERY PLAN

### «Transizione digitale è determinante per trasformazione dell'economia entro il 2050. La formazione avrà un ruolo chiave»

In Europa si fa più politica di quanto, a volte, si percepisca nel discorso pubblico italiano. Politica intesa non come lotta per spostare gli equilibri e gli spazi del potere, ma come adozione di una visione e di misure intese a definire il futuro. In primavera la Commissione Europea ha adottato il Piano Next Generation EU, il quale fa seguito a una serie di altri documenti strategici come la comunicazione del 10 marzo da titolo "Una nuova strategia industriale per l'Europa", quella - con la medesima data - intitolata "Una strategia per le Pmi per un'Europa sostenibile e digitale" o quella del 13 marzo sulla "Risposta economica coordinata all'emergenza Covid-19". Tre titoli, tra tanti, che ci servono per abbozzare il quadro d'insieme. E, così come la Commissione,

anche il Parlamento Europeo fa la propria parte. Il 22 ottobre 2020 è stata, dunque, approvata la "Relazione su una nuova strategia industriale per l'Europa". Relatore il parlamentare italiano - del Gruppo Socialisti e Democratici - Carlo Calenda, già ministro dello Sviluppo Economico. La politica industriale è dunque diventata uno dei temi primari per le Istituzioni europee.

Il punto di partenza, spiega la Relazione, è "che l'Unione europea necessita di una nuova strategia industriale in linea con l'obiettivo della neutralità climatica entro e non oltre il 2050, che creerà le condizioni per una società innovativa, inclusiva, resiliente e digitalizzata e darà un importante contributo alla competitività globale delle industrie

europee; che tale strategia dovrebbe preservare elevati livelli di occupazione e posti di lavoro di qualità, senza lasciare indietro nessuno; [...] che la strategia dovrebbe altresì rafforzare la leadership mondiale europea e ridurre la dipendenza dell'Unione da altre parti del mondo nelle catene strategiche del valore [...]".

Dunque, l'Unione - con le sue Istituzioni, esecutive e legislative - ha compiuto una scelta politica netta. L'industria è al centro della scena: un perno politico dell'indipendenza, della capacità economica e della qualità ambientale dell'Unione.

Tale scelta implica il disegno di una politica industriale comune che dovrà, naturalmente, essere implementata dai Paesi associati.



È probabilmente il disegno più ambizioso avviato dall'Unione dalla nascita della moneta comune e rappresenta uno snodo centrale per l'avvio della ricostruzione dopo che, spiega ancora la Risoluzione, "la pandemia di Covid-19 e le sue conseguenze hanno provocato una recessione economica senza precedenti in Europa, che rischia di esacerbare le disuguaglianze e le tensioni sociali nell'Unione, in particolare tra i cittadini più vulnerabili".

Vogliamo qui mettere in evidenza alcuni punti, estrapolandoli dalla vastità del quadro complessivo. Innanzitutto, la considerazione che "una politica europea coordinata" deve garantire "vantaggi per l'intera catena produttiva, dalle grandi imprese alle PMI" per "accrescere la competitività e la sostenibilità dell'Europa a livello mondiale". In secondo luogo, "la crisi Covid-19 ha evidenziato il ruolo essenziale delle risorse digitali" e "delle competenze digitali, quali strumenti per consentire a lavoratori e imprese di adattare le modalità di svolgimento dei compiti e delle operazioni. [...] Il miglioramento delle competenze digitali della forza lavoro sono ambiti prioritari in termini di sti-

molo alla competitività delle imprese europee, in particolare delle PMI".

In terzo luogo la Relazione "invita la Commissione a preparare una relazione completa in cui si valuti lo stato dell'economia dell'Unione e la fattibilità della realizzazione di una duplice transizione, tenendo conto delle opportunità per le industrie, comprese le PMI, di trarre vantaggio dalle sinergie [...]".

La piccola e media impresa, nella visione europea mantiene, perciò, un ruolo rilevante e la sua forza lavoro deve essere trasportata nella transizione digitale, elemento determinante per il conseguimento degli obiettivi di trasformazione dell'economia per il 2050.

Una visione che dovrà essere trasportata nella pianificazione italiana dei progetti per il Recovery Plan.

Perché quel treno che passerà tra breve non può essere perduto e deve alimentare la spina dorsale delle nostre attività produttive, sia dell'industria che dei servizi. E, per questo, l'Italia ha bisogno di una politica industriale adeguata.





FONDO FORMAZIENDA

## «Il 2021 sarà l'anno della formazione»

Graduatorie fondi per i piani formativi,  
il direttore Spada: «Pmi vogliono il cambiamento»

L'ultimo Avviso di finanziamento da 10 milioni ha consentito al Fondo Formazienda di raggiungere quota 30 milioni per la formazione continua. Si tratta di risorse che saranno utilizzate dalle aziende per promuovere un rinnovamento delle competenze dei dipendenti. Commenta il direttore di Formazienda: «La crisi del Covid ha imposto un'accelerazione al percorso di transizione verso un'economia digitale. È un traguardo considerato prioritario sia dal governo che dalla Commissione europea e chiama direttamente in causa l'operato e le strategie dei fondi interprofessionali. Noi stiamo cercando di fare la nostra parte al meglio delle nostre possibilità e nel 2020 abbiamo predispo-

sto importanti azioni di finanziamento per aiutare le imprese e i lavoratori con lo scopo di rendere praticabile il cambiamento dei paradigmi produttivi e gestionali in assenza del quale il rischio di estromissione dal mercato nella fase post Covid diventa molto elevato».

Il Fondo Formazienda è stato fondato nel 2008 dalla confederazione delle imprese e dei professionisti Sistema Impresa, che conta 160mila aderenti, e il sindacato Confsal che rappresenta due milioni di lavoratori. Sono iscritte a Formazienda 110mila imprese per più di 750mila lavoratori.

Tra le finalità principali dell'Avviso 5 figurano la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica che

FONDO FORMAZIENDA



Fotografia di repertorio



Rossella Spada, direttore Fondo Formazienda



sono giudicate propedeutiche al rilancio della competitività del sistema produttivo nazionale proprio in vista della ripartenza del 2021.

«Sarà l'anno della formazione – spiega il direttore Spada – perché è questo è il modo più efficace per potenziare simultaneamente il mercato del lavoro e il mondo delle imprese davanti alla difficile sfida di una crisi che ha colpito a fondo la capacità del paese di generare ricchezza e posti di lavoro. La qualità dei prodotti e dei servizi farà sempre più la differenza. Ma questa è una prerogativa che non può essere disgiunta da una rinnovata e profonda attenzione verso le risorse umane. Da qui la centralità strategica della formazione».

Il Fondo Formazienda con l'Avviso 5 ha raggiunto i 30 milioni di euro stanziati per le Pmi e le grandi aziende nel contesto di un bilancio annuale che comprende altri 10 milioni in gestione che fanno riferimento all'attività delle annate precedenti.

La strategia del fondo di Sistema Impresa e Confsal premia soprattutto le micro, piccole e medie imprese che al pari dei gruppi più strutturati sono spinte a conseguire la meta del cambiamento e dell'ammodernamento.

«Le graduatorie dell'Avviso 5 in merito ai progetti

quadro e ai piani formativi – sottolinea il direttore Spada - hanno fatto emergere il tema dell'innovazione come primario e inderogabile a testimonianza che oggi, davanti alla crisi del Covid, anche le aziende appartenenti ad una scala dimensionale più agile hanno la consapevolezza di dover necessariamente mutare logiche, dinamiche e modelli organizzativi. Ma per farlo hanno bisogno di risorse concrete e tempestive. Fornire questo genere di aiuto è il nostro compito. Ma è solo la prima tappa. Poi spetta in gran parte agli enti di formazione accreditati presso il fondo supportare nel dettaglio le aziende per costruire le figure adeguate al conseguimento degli scopi prefissati nell'ambito produttivo e commerciale. L'inserimento nel nostro repertorio richiede parametri di qualità coerenti con la certezza di poter offrire attività formative all'altezza del Made in Italy».

Tra gli strumenti che possono avere un ruolo determinante c'è il Fondo Nuove Competenze che è in capo all'Anpal (Agenzia nazionale Politiche Attive) e che è stato istituito dal governo con i decreti concepiti nella fase dell'emergenza per coprire il costo del personale impegnato nelle ore di frequenza dei percorsi formativi. «È una misura – conclude il direttore Spada – che si pone l'obiettivo di innalzare il livello del capitale umano per aumentare la possibilità di attivare la ripresa e accompagnare i lavoratori nel percorso di cambiamento. Noi ci abbiamo creduto e l'Avviso 5 è nato anche con l'idea di permettere alle imprese un accesso simultaneo ad entrambi i filoni delle risorse. Le nostre parti sociali, Sistema Impresa e Confsal, hanno risposto con forza e immediatezza alla situazione di grave difficoltà intercettando ogni opportunità disponibile. Il 2021, ne sono certa, sarà l'anno della formazione. Ma perché ciò accada bisogna passare dalla teoria e ai fatti. Formazienda, sotto questo punto di vista, sta predisponendo ogni soluzione utile per rendere più competitivo il sistema imprenditoriale italiano».





EBITEN - ENTE BILATERALE DEL TERZIARIO

## Sicurezza in azienda, progetto pilota di Ebiten Lombardia

In collaborazione con Inail e Ats: già 50 aziende coinvolte ma ora progettualità diventa nazionale

«La sicurezza in azienda, oggi più che mai, rappresenta uno degli aspetti fondamentali per continuare a lavorare, crescere e competere. Il Covid ci ha portato ad innovare le aziende e a investire nelle risorse umane ma contestualmente è emersa con forza la necessità di applicare seri modelli di organizzazione e gestione della sicurezza sul lavoro. Un elemento imprescindibile per produrre, fornire beni e servizi, affermarsi nei mercati». Così Alberto Bertolotti, presidente di Ebiten Lombardia, in merito al progetto lanciato dall'articolazione regionale dell'ente bilaterale nazionale del terziario costituito da Sistema Impresa, Confsal, Fesica Confsal e Confsal Fisals. Ebiten è presente

in 11 regioni, è molto attivo sulla tematica "salute e sicurezza" e ha concentrato importanti iniziative a favore delle imprese e dei lavoratori nel 2020. Tra queste un ruolo rilevante spetta al "Progetto pilota per l'individuazione e diffusione delle buone prassi in materia di Salute e Sicurezza del Lavoro nel settore terziario" condiviso con Inail Cremona – Mantova e ATS Val Padana. Il progetto ha come area d'interesse il Sud della Lombardia e consiste nell'inviare un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST) nelle aziende del terziario che gratuitamente decidono di partecipare all'iniziativa con lo scopo di rilevare i sistemi adottati in materia di salute e sicurezza,



Fotografia di repertorio



L'incontro tra Matteo Pariscenti, direttore Ebiten; Alberto Bertolotti, presidente Ebiten Lombardia; Salvatore Mannino, direttore generale di ATS Val Padana; Silvana Cirincione, direttore sanitario ATS Val Padana



analizzare i dati e procedere alla redazione del "Manuale buone prassi" in collaborazione con INAIL e ATS Val Padana. Superata questa prima fase sarà necessario un secondo passaggio nelle aziende per applicare localmente i contenuti e le prassi del manuale. L'obiettivo è individuare una serie codificata di "buone prassi" da adottare per migliorare le procedure interne aziendali così da garantire l'adempimento degli obblighi di legge onorando i sempre più elevati standard di salute e sicurezza per i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro. «Il percorso – commenta Matteo Pariscenti, direttore di Ebiten Nazionale e coordinatore della struttura tecnica che ha elaborato la progettualità – è iniziato all'inizio dell'anno e, tappa dopo tappa, è giunto finalmente al momento in cui viene richiesta l'analisi dei dati emersi nei sondaggi sottoposti alle 50 imprese che hanno partecipato gratuitamente e a titolo anonimo. Si tratta di 50 realtà per 230 lavoratori. La fase successiva riguarderà la stesura e la pubblicazione del ma-

nuale. Ci tengo a sottolineare che la somministrazione dei questionari è stata effettuata grazie alla preziosa collaborazione di 5 RLST iscritti al repertorio di Ebiten Lombardia e che sono stati formati ad hoc per il progetto in piattaforma Ebiten-Learning».

«Esprimo grande soddisfazione per l'andamento del progetto – continua Pariscenti – in un momento congiunturale particolarmente complicato in cui non era scontato riuscire a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati. L'auspicio è che possa prendere piede a livello regionale oltre i confini del Sud Lombardia per diventare poi un format nazionale. Le prospettive di crescita ci sono tutte. Ebiten ha attivo il servizio di RLST su scala nazionale e ad oggi sono circa 500 le imprese che si servono dei nostri professionisti. Il responsabile della salute e della sicurezza in azienda è una figura professionale necessaria, prevista dalla normativa ed è assolutamente indispensabile perché tutela la salute e la sicurezza in azienda»





SISTEMA IMPRESA & FAI - TRASPORTO PERSONE

## Trasporti, privati in supporto del Trasporto pubblico locale

L'audizione di Fai – Trasporto persone alla Camera dei deputati. Tazza: «FAI rinnova la proposta di collaborazione con una prospettiva praticabile di ripartenza per la categoria e di sicurezza per il Paese»

Il 13 gennaio Fai Trasporto persone ha presentato un'audizione alla IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati. FAI – TP ha suggerito l'impiego dei veicoli NCC a supporto del TPL e ha chiesto un maggiore coinvolgimento nella progettazione dei provvedimenti e nei processi decisionali finalizzati a migliorare l'efficienza del settore nell'interesse della categoria e nell'interesse generale del Paese. Le richieste nello specifico:

- impiego di veicoli NCC a supporto TPL negli orari di punta. In particolare suggerirà di promuovere servizi dedicati per gli studenti delle superiori;
- approccio solidaristico da parte dello Stato che miri ad impiegare quante più aziende possibili nel supporto al TPL così da garantire il diritto alla mobilità e la salvaguardia dei posti di lavoro;

- creazione di una cabina di regia nazionale che veda la presenza di tutti gli attori istituzionali coinvolti, anche le rappresentanze di categoria;
- omogeneità e trasparenza che implica un'intesa tra MIT e parti coinvolte volta a stilare regole di ingaggio valide su tutto il territorio nazionale;
- stanziamento di un fondo dedicato alla categoria da investire in un piano all'insegna di una mobilità in sicurezza.

FAI- TP, la Federazione Autonoleggiatori Italiani Trasporto Persone, aderisce a Sistema Impresa e rappresenta oltre 1000 imprese in tutto il territorio nazionale operanti nel trasporto pubblico non di linea sia attraverso NCC vetture sia attraverso autobus turistici.

«Il nodo dei trasporti - spiega il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza - ha sempre rappresentato l'aspetto maggiormente critico nella strategia del governo contro la pandemia. I contributi sono stati ripetuti e hanno caratterizzato la nostra azione di stimolo in molteplici sedi e occasioni di trattativa e sono stati portati avanti direttamente dai vertici di FAI - TP proprio nelle sedi opportune. Finora l'esecutivo non ha mai accolto le nostre proposte. Attraverso questo recente documento FAI - TP rinnova il tentativo da parte nostra di condividere una realistica analisi di scenario e una prospettiva di uscita dalla grave situazione di difficoltà. La visione è doppiamente accorta e responsabile perché da un lato vuole garantire la messa in sicurezza del trasporto pubblico e dall'altro offre una prospettiva praticabile di ripartenza agli operatori privati che stanno affrontando in solitudine una crisi di portata eccezionale».





## Covid e servizi alla persona, rinnovato CCNL per le cooperative

Il rinnovo di Sistemacoop, Sistema Impresa, Confsal e Fesica Confsal: CCNL tutela operatori e promuove rete delle cooperative contro la crisi pandemica

Un rinnovo importante che rappresenta una risposta alla fase emergenziale in ambito sanitario e sociale. Sistema Impresa, Sistemacoop, Fesica Confsal e Confsal hanno portato a termine il percorso di negoziato sfociato nella sottoscrizione del rinnovo del 'CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative, consorzi e società consortili del settore servizi alla persona'. Hanno partecipato al momento della firma finale, che si è tenuto a Roma, il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza, il presidente di Sistemacoop Mauro Rossini, il segretario generale di Fesica Confsal Bruno Mariani, il segretario generale di Confsal Angelo Raffaele Margiotta.

«Abbiamo lavorato con spirito unanime e costruttivo - commenta il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza - con la consapevolezza che il settore socioassistenziale costituisce uno degli ambiti che più sono stati investiti dagli aspetti più problematici della crisi indotta dalla pandemia. È anche un comparto, però, che svolge un ruolo strategico nel fornire soluzioni di aiuto per le persone più fragili e di impiego soprattutto in riferimento alle figure femminili che sono state gravemente penalizzate durante il periodo dell'emergenza. Il documento nato dalla collaborazione con Sistemacoop, Confsal e Fesica Confsal è uno strumento utile, attuale, che tutela gli operatori e promuove l'azione

virtuosa delle cooperative nelle economie locali».

«Il contratto riguarda tutto il territorio nazionale - interviene Mauro Rossini di Sistemacoop - dove numerose cooperative e strutture di assistenza sono chiamate a sostenere uno sforzo maggiore per contrastare gli effetti economici, sociali e sanitari del Covid. Siamo in presenza di una allarmante battuta d'arresto dell'economia che sta gradualmente ma inesorabilmente declinando verso una situazione di crisi sociale. Il rinnovo del CCNL vale come un segnale che è giunto al termine di un confronto aperto, equilibrato e rispettoso delle vicendevoli posizioni che ha proposto un testo capace di disciplinare in termini più efficaci e aderenti al contesto attuale il settore socio-sanitario e socioassistenziale che sono stati in prima linea, e continuano ad esserlo, nella difficile battaglia contro la crisi del Covid».

«Il sindacato è consapevole delle difficoltà e delle esigenze di crescita che caratterizzano il settore in questo difficile momento - dichiarano Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal e Bruno Mariani, segretario generale della Fesica Confsal - esprimendo nel contempo la convinzione che il Contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto con Sistema Impresa e Sistemacoop possa rappresentare una risposta adeguata, oltre che dovuta, alle istanze e aspettative dei lavoratori impegnati nel delicato compito dei servizi alla persona»

Il CCNL disciplina i rapporti di lavoro posti in essere dalle cooperative, consorzi e società consortili operanti nel settore socio-sanitario - assistenziale - educativo e di inserimento lavorativo. È stato integrato il campo di applicazione con l'aggiunta dei servizi educativi per l'infanzia. Il CCNL decorre dal 01/11/2020, la durata è fissata fino al

31/10/2023. Il rinnovo evidenzia alcuni punti di forza che sono da intendere quali migliorie elaborate anche nella prospettiva di rispondere con più efficacia alla crisi indotta dalla pandemia. Si è intervenuti sull'articolato relativo ai diritti sindacali, sono state implementate le procedure ed i diritti di informazione e consultazione sindacale e si è inoltre intervenuti sul numero dei dirigenti per le rappresentanze sindacali territoriali. Sono state implementate le mansioni riferite al livello D con la mansione di servizi di istruzione, formazione e di inserimento lavorativo. Sono stati inseriti rimandi alla contrattazione di secondo livello per normare particolari tipologie di orario di lavoro. È stata ridefinita la normativa contrattuale relativa al lavoro a tempo determinato, regolamentando i limiti di utilizzo dello stesso, Sono stati ridefiniti anche i limiti massimi di utilizzo del lavoro somministrato. Sempre in tema di tipologia di rapporto di lavoro, è stata inserita la regolamentazione sia del telelavoro che del lavoro agile definendone tutti gli aspetti caratteristici. Con riferimento al preavviso, è stata introdotto il "preavviso attivo" che indica un periodo caratterizzato da una condotta proattiva del datore di lavoro attraverso lo svolgimento di percorsi formativi nell'ottica di contribuire al ricollocamento del lavoratore in uscita. Sempre in tema di svolgimento del rapporto di lavoro è stata introdotta una normativa relativa ai cambi di gestione a tutela di quelle situazioni in cui si verificano cambi di appalto o cambi di titolarità nei rapporti di lavoro. In merito al trattamento economico sono state adeguate le tabelle retributive con decorrenza 1 novembre 2020. Sono state inserite anche le indennità di funzione per l'affiancamento all'inserimento lavorativo. Le parti sociali hanno inoltre individuato il Fondo di Assistenza Sanitaria (F.A.S.S.) quale strumento di tutela e supporto in campo sanitario ai lavoratori del settore.





## Dpcm 14 gennaio, Tazza: «Su enoteche sperequazione da sanare»

Tazza, «modificare il divieto che impedisce la vendita da  
asporto di bevande alcoliche dopo le 18»

Sistema Impresa manifesta solidarietà e si unisce all'iniziativa dell'associazione delle enoteche italiane Vinarius sfociata nella lettera inviata al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Il documento è nato con l'obiettivo di modificare il divieto incluso nel Dpcm che impedisce la vendita da asporto di bevande alcoliche dopo le 18. Divieto che, invece, non è stato esteso alla grande distribuzione.

«Nella lettera il presidente di Vinarius Andrea Ter-raneo - commenta il presidente nazionale di Sistema Impresa, Berlino Tazza - interpella direttamente il presidente del Consiglio per intervenire su un punto che appare a tutti incomprensibile. Si chiede al governo di modificare una sperequazione che colpisce gli operatori economici più deboli che si trovano a pagare, ancora una volta, colpe che non sono imputabili alla gestione d'impresa



Fotografia di repertorio

ma a un errore commesso dalle autorità nazionali che avrebbero il compito di tutelarne l'interesse. La nostra confederazione, a fronte delle moltissime segnalazioni di protesta pervenute, si associa alla richiesta di Vinarius perché sia predisposta l'immediata modifica di una misura che aggrava ulteriormente la situazione delle enoteche che da mesi stanno operando con grande professionalità nel rispetto dei protocolli di sicurezza, delle leggi e della salute della clientela».

Il Dpcm vieta espressamente la vendita per asporto di qualsiasi bevanda alcolica e analcolica da parte di tutti i negozi specializzati con codici Ateco 47.25 dalle ore 18, lasciando invece libertà di vendita di tali bevande a tutti gli altri negozi commerciali. Nell'ultimo Dpcm emanato il 14 gennaio 2021, riferisce il presidente di Sistema Impresa, si determinano squilibri tra le attività economiche che erogano il servizio della vendita di bevande alcoliche poiché "all'art.1, punto 10, lettera gg, si rileva che per i soggetti che svolgono come attività prevalente una di quelle identificate dai codici Ateco 56.3 e 47.25 l'asporto è consentito esclusivamente fino alle ore 18".

«Si tratta - continua il presidente nazionale di SI - della vendita di bevande alcoliche e analcoliche presso gli esercizi specializzati. Ma nel decreto non viene riferito alcun limite in merito alle attività di cui ai codici Ateco 47.11 che riguardano la vendita nei negozi 'non specializzati'. Un esempio è rappresentato dalla grande distribuzione. Ciò che emerge è un quadro incoerente e penalizzante: i negozi specializzati non possono vendere

### Vinarius Associazione delle Enotecche Italiane

La Vinarius, Associazione delle Enotecche Italiane, viene costituita nel 1981 con lo scopo di promuovere e valorizzare l'enoteca come luogo dove si esercita il commercio specializzato del vino di qualità e al tempo stesso di tutelare il ruolo dell'enotecario come professionista e divulgatore del vino e del mondo che ad esso sta intorno. Ad oggi l'associazione conta su un centinaio di enoteche sparse in tutt'Italia, e annovera anche una decina di enoteche in tutti i continenti, che diano particolare risalto al vino italiano.

dopo le 18,00 bevande alcoliche mentre agli operatori della grande distribuzione è concesso».

«I precedenti ai quali si poteva fare riferimento - continua Tazza - potevano essere rintracciati in Lombardia dove i provvedimenti regionali hanno equiparato l'operatività dei supermercati relativamente alla vendita di bevande alcoliche a quella dei negozi di vicinato evitando così spiacevoli differenze tra operatori economici che trattano il medesimo articolo commerciale».

«Se l'intento del Dpcm è evitare gli assembramenti per evitare possibilità di contagio da Covid 19 è poco plausibile che chi acquista una bottiglia di vino in una enoteca specializzata (codice appunto 47.25 che non contempla assolutamente il consumo sul posto) si fermi poi a consumarla per strada o in luoghi pubblici», conclude.



## SISTEMA IMPRESA E FESICA CONFESAL

# Commercio in crisi: le proposte di Sistema Impresa e Fesica Confesal

Una strategia congiunta per tutelare le aziende e i lavoratori davanti alla crisi indotta dalla pandemia.

Una strategia congiunta per tutelare le aziende e i lavoratori davanti alla crisi indotta dalla pandemia. Il presidente **Berlino Tazza**, in rappresentanza di Sistema Impresa, ed il segretario generale del sindacato Fesica Confesal **Bruno Mariani** hanno adottato una strategia di dialogo e di condivisione, pur nel rispetto della distinzione dei ruoli, perché le istituzioni nazionali predispongano strumenti e risorse ai fini del rilancio del terziario e

del commercio.

Sistema Impresa rappresenta oltre 160mila micro e piccole imprese sul territorio nazionale con una prevalenza di iscritti nel comparto del commercio. Fesica Confesal (Federazione sindacati industria, commercio e artigianato) costituisce una forza sindacale autonoma che ha guadagnato quote rilevanti di rappresentanza nell'ambito del terziario.

←

Il presidente Berlin Tazza e il segretario generale di Fesica Confesal Bruno Mariani

Le relazioni sindacali di Sistema Impresa e Fesica Confesal sono strutturate e si esprimono, oltre che nella sottoscrizione di comuni piattaforme contrattuali a tutela delle imprese e dei lavoratori, anche nella governance dell'Ente bilaterale del terziario (Ebiten).

«Il terziario, i servizi ed il commercio – spiega Berlin Tazza, presidente di Sistema Impresa - sono gli ambiti che più di tutti stanno pagando il prezzo della crisi generata dal Covid 19.

Davanti ad un disagio e ad una difficoltà che non hanno precedenti, e che non sono da imputare alla capacità di gestione delle imprese, il governo ha reagito con scarsa lungimiranza facendo prevalere la paura rispetto ad un approccio più equilibrato e razionale.

Alcune iniziative positive sono state fatte, e di questo bisogna prendere atto, ma i decisori pubblici hanno insistito eccessivamente su divieti e chiusure mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese e dei posti di lavoro.

Bar, ristoranti e negozi devono ottenere subito una riapertura totale e libera da vincoli».

«Per gli operatori e gli addetti del settore della ristorazione e di tutte le piccole imprese che stanno scomparendo – aggiunge il Segretario generale Bruno Mariani – serve un piano immediato e di grande impatto economico.

Ogni impresa chiusa rappresenta il dramma di un titolare che si ritrova a perdere tutto il suo 'mondo' e con egli anche quello delle famiglie dei suoi dipendenti.

È necessario pertanto dare la possibilità di riaprire in sicurezza: con i distanziamenti, le sanificazioni e tutti i Dpi del caso.

Devono comunque essere aumentati i controlli per evitare che i sempre presenti 'furbetti' danneggino, con comportamenti non consentiti, la collettività.

Chiediamo – spiega Bruno Mariani – vengano garantiti alle imprese, da subito, rapidi e congrui ristori per poter riavviare le aziende e, per i lavoratori che non possono riprendere in sicurezza, ulteriori ammortizzatori sociali.

Se non si aiutano gli sforzi di imprese e lavoratori, quando avremo sconfitto il virus, ci troveremo a morire di fame perché i posti di lavoro saranno davvero esauriti».

Il presidente Tazza ed il segretario generale Mariani concludono sottolineando che «l'attuale crisi di governo, che si unisce al periodo di recessione economica indotta dall'emergenza epidemiologica, non agevola sicuramente il perseguimento di soluzioni celeri ed efficaci ma Sistema Impresa e Fesica Confesal si impegnano a sollecitare i vertici degli schieramenti politici di maggioranza e di opposizione perché al comparto del commercio siano destinate risorse idonee.

Imprese e lavoratori devono essere messi nelle condizioni materiali e morali di resistere davanti ad una crisi epocale che rischia di annullare l'intero comparto».



DALLA CONFEDERAZIONE

## Sistema Impresa e la riforma degli ammortizzatori sociali

Il presidente Berlino Tazza: «Atto preliminare è il rispetto dell'articolo 39 della Costituzione. Il versamento unificato EBNA/FSBA unitamente all'impossibilità di versare al Fondo d'Integrazione Salariale (FIS) costituisce una violazione della libertà sindacale. Orientamento delle misure deve premiare le politiche attive»

La crisi del Covid 19 ha mostrato l'urgenza di intervenire in materia di ammortizzatori sociali con un progetto di riforma. Nella prospettiva di Sistema Impresa una corretta analisi del problema può essere impostata solo prendendo in esame due ordini preliminari di considerazioni. Preliminarmente si ritiene inderogabile verificare se sussistono, nel contesto attuale, le condizioni di rispetto dei principi di libertà sindacale secondo l'articolo 39 della Costituzione. Un punto, questo,

che risulta tuttora compromesso dalla presenza di due gravi anomalie innescate dalla legge 92/2012 (Riforma Fornero) e, successivamente, dal D.lgs. n. 148/2015 che hanno previsto l'istituzione dei Fondi di Solidarietà Bilaterali Alternativi in riferimento ai settori dell'artigianato e della somministrazione di lavoro. In particolare le irregolarità si ravvisano nella correlazione tra il contributo unificato per l'adesione al FSBA non scindibile, per volontà delle Parti sociali costituenti, da quello

che determina l'iscrizione all'EBNA (Ente Bilaterale Nazionale Artigianato) e, simultaneamente, nell'impossibilità di un datore del comparto artigiano di versare al Fondo di Integrazione Salariale (FIS) presso l'INPS alternativamente al FSBA.

Come sottolineato da Sistema Impresa nell'istanza di interpello presentata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 18 aprile 2017, nel successivo sollecito del 19 luglio 2019 e nella comunicazione inviata al ministro del Lavoro Nunzia Catalfo il 18 novembre 2020 l'obbligo del versamento del cd "contributo unico" a EBNA/FSBA unitamente all'impossibilità di versare al Fondo d'Integrazione Salariale (FIS) rende incompleto e, pertanto, difficilmente applicabile un qualsiasi altro CCNL del comparto artigiano sottoscritto da altre OO.SS. diverse da quelle dell'EBNA.

Il versamento unificato configura dunque una situazione discriminatoria che lede fortemente il diritto alla libertà sindacale e che, nello specifico, colpisce direttamente la confederazione Sistema Impresa. Questa infatti conta un numero considerevole di imprese artigiane, ad esempio nel settore NCC, e ha attivato con Confsal, Fesica Confsal e Confsal Fisals l'Ente Bilaterale del Terziario EBITEN con lo scopo di fornire legittimamente i servizi propri della bilateralità contrattuale nei c.c.n.l. idonei a tutelare le aziende e i lavoratori dell'artigianato. Le maggiori criticità emergono nell'ipotesi in cui le imprese artigiane pur applicando il c.c.n.l. che individua l'EBITEN e aderendo all'Associazione datoriale dello stesso, quindi Sistema Impresa, si ritrovano iscritte anche all'EBNA e non solo all'EBITEN in seguito all'obbligatoria adesione al FSBA. L'effetto distorsivo introduce un iniquo monopolio che viola apertamente i principi espressi anche nella circolare n. 43 del 15 dicembre 2010, firmata dall'allora ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi, e che in merito al versamento dei contributi agli enti bi-

lateralmente stabilisce la non obbligatorietà dell'iscrizione quale atto di "coerenza con i principi e le disposizioni previste dalla carta costituzionale in materia di libertà associativa e, segnatamente, di libertà sindacale negativa, nonché con i principi e le regole del diritto comunitario della concorrenza". Se a questa incongruenza si somma l'abbinamento dell'impossibilità di scindere la quota FSBA e la quota EBNA con l'impossibilità di versare al FIS invece che al Fondo di Solidarietà bilaterale alternativo per l'artigianato, come ha ribadito lo studio legale Ichino – Brugatelli e Associati nel parere pervenuto in data 1 giugno 2018, si manifesta una ulteriore e ancora più grave lesione dell'articolo 39 della Costituzione.

In conclusione o è illegittima la richiesta di «contributo unico», o è illegittimo escludere dal «FIS» le imprese artigiane che non applicano il c.c.n.l. che individua l'EBNA. Sistema Impresa intende dunque far valere l'articolo 39 della Costituzione richiedendo l'abolizione del versamento unificato di FSBA-EBNA e/o la possibilità di versare alternativamente al Fondo di integrazione salariale (FIS). Si vuole altresì sottolineare come un efficace aggiornamento degli ammortizzatori sociali non possa sottrarsi dalla transizione da un modello difensivista ad un paradigma più propedeutico al reimpiego. La Naspi deve essere riformulata. In assenza di un vero percorso formativo il lavoratore resta in balia della rete pubblica degli uffici di collocamento che si è dimostrata incapace di intercettare i fabbisogni del mondo produttivo. La debolezza strutturale del pubblico risiede anche in un eccesso di frazionamento decisionale e rilancia necessariamente il ruolo degli operatori privati. È da stabilire infine con urgenza l'universalizzazione delle molteplici versioni delle azioni includendo in modo permanente i lavoratori autonomi mettendo a regime quanto accaduto nel corso della crisi indotta dalla pandemia.





**SISTEMA IMPRESA**  
Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

#### GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA [www.sistema-impresa.org](http://www.sistema-impresa.org)  
FONDO FORMAZIENDA [www.formazienda.com](http://www.formazienda.com)  
EBITEN [www.ebiten.it](http://www.ebiten.it)

**Responsabilità:** la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.  
La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

**Privacy:** Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

# EBITEN

SUPPORTA

**I LAVORATORI**  
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE  
DI **SERVIZI**

**E LE AZIENDE**  
NELLA GESTIONE  
DEI **DIRITTI SINDACALI**



 confisat

 fesica  
confisat

 confisat  
F.I.S.A.L.S.

 SISTEMA IMPRESA

[www.ebiten.it](http://www.ebiten.it)



